Anno XXIX. Martedì 12 Settembre 1876 N. 241.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N 24.

La spedizione italiana nell' Africa centrale

Sulle vicende di questa difficile intrapresa iniziata per amore della scienza e ad onore del nome italiano dalla Società Geografica, informazioni, esagerate di certo da una patriottica trepidanza e recate da uno dei più autorevoli giornali romani avevano suscitato un legittimo allarme, che oggi, la Dio mercè, non apparirebbe punto giustificato.

Si disse che il capitano Martini, uno degli intrepidi compagni del marchese Antinori, era venuto in Roma per raccogliere d' urgenza soccorsi, trovandosi la spedizione in condizioni disperate, in mezzo a tribù nemiche, senza danaro e senza provviste. E tutto ciò dopo i recenti rapporti del Console De Martino e la notizia pervenuta or son pochi giorni dell' incontro della spedizione in ottimo stato cogli ufficiali egiziani.

Fors'anco con quelle notizie si voleva precipuamente scuotere un po' quell' indifferenza con cui in Italia fu accolta questa, come qualunque altra spedizione scientifica. Ma in quelle notizie vi era molta esagerazione e lo prova il rapporto comunicato dalla Società geografica ai giornali romani giunticì nel pomeriggio di ieri.

È vero che la spedizione incontrò nella via sino ad ora percorsa molte difficoltà, a Zeila specialmente per l' ostilità mal dissimulata del vice-re di Egitto; sono vere purtroppo le angherie, le vessazioni, le taglie, le ruberie patite per la mala volontà dell' Emiro *Abou-becker*, ed a cagione di queste traversie si dovette spendere più denaro di quello previsto, e una gran parte delle provviste andò perduta assieme agli strumenti geodetici, di cui i membri della spedizione erano provveduti; ma è vero altresì che la spedizione, la quale incontrando una carovana guidata dal signor Arnoux, nizzardo, aveva avuto da questi lettere confortanti del Vescovo Massaia ed una sicura scorta di soldati abissini, era giunta finalmente nel regno di *Scioah* coi doni destinati al Re Menelik e trovavasi sotto la protezione di questo sovrano amico dell' Italia e del Re Vittorio Emanuele.

E bene osserva la comunicazione della Società Geografica, « il capitano Martini non avrebbe acconsentito a lasciare i compagni se questi avessero corso rischio alcuno e se non avesse saputo che appunto col ritorno egli contribuiva efficacemente alla riuscita dell' intrapresa. »

A Ankober, capitale dello *Scioah*, la spedizione si tratterrà parecchi mesi per attendere la stagione propizia per inoltrarsi vieppiù nell' Africa. Era appunto stato convenuto fra la spedizione e la Società che a Ankober si sarebbero fatti pervenire alla spedizione nuovi fondi perchè potesse continuare la sua via.

Il marchese Antinori nel partire per l' Africa aveva avuto dalla Società Geografica 47,000 lire. 21,000 lire importarono i primi apprestamenti della spedizione e altre 54,000 rimangono alla Società ancora disponibili delle somme raccolte. Con queste si potrà rifornire la spedizione degli oggetti e degli strumenti scientifici rubati, abbandonati o guastati per via ed essa sarà in grado di continuare la via da Ankober quando giungerà il momento opportuno.

Ecco lo scopo della venuta del Martini a Roma ed ecco a che si riducono le notizie allarmanti.

Epperò, se ampiamente ora rimane di che sopperire ai bisogni presenti, è lodevolissima l' iniziativa presa dal *Fanfulla* coll' aprire una sottoscrizione nazionale per soccorrere la spedizione, la quale potrebbe incontrare ancora in avvenire ostacoli e pericoli. Ed assieme all' obolo dei privati, gli appoggi poderosi, illimitati, sì materiali che morali del Governo, non dovrebbero mancare, perchè l'impresa proceda sicura, decorosa per gli arditi esploratori e degna in tutto del nome italiano.

IL GIACOBINISMO
NELLA QUISTIONE ECCLESIASTICA

Sotto questo titolo *La Perseveranza* reca un importante articolo che vogliamo nella maggior parte riprodurre essendo in tutto consono alle nostre idee.

Il reputato diario milanese dopo avere fatto un cenno della circolare sottoscritta dal Direttore del Fondo del culto ed ammesso che le nuove vestizioni nei conventi di monache « fossero un abuso direttamente contrario agl' intendimenti del legislatore », così si esprime:

Ma non si potrebbe dire il medesimo della circolare del ministro dell' interno, il cui testo non è ancor conosciuto. (La *Perseveranza* scriveva domenica questo articolo). In questa si avvertirebbero i prefetti di non permettere che i religiosi delle Corporazioni disciolte dalle parecchie leggi, che da venti anni in qua, o particolari a qualche regione italiana o generali al Regno d' Italia, hanno fissato su questo punto il nostro diritto ecclesiastico, si adunino insieme a vita comune, affermando che ciò sia contrario alle nostre leggi, anzi alla sicurezza dello Stato, cui queste Associazioni sono nemiche. Ora, se una tal circolare è vera e così formulata, — e parrebbe di sì anche da altri giornali che vi hanno accennato, — essa introdurrebbe una novità grande e pericolosa nell' interpretazione e nell' applicazione di tutta questa parte della nostra legislazione.

Sinora s' è creduto che il principio di questa fosse, che l' Associazione religiosa a vita comune o altrimenti non fosse già vietata dalle nostre leggi, bensì le fosse negata ogni possibilità di ricognizione civile, ogni carattere di persona giuridica; sicchè le Corporazioni, che già esistevano,

APPENDICE

COSTUMI NAPOLETANI

(Del nostro corrispondente G. F.)

PIEDIGROTTA

Napoli 9 Settembre 1876.

In illo tempore la festa di Piedigrotta — 8 Settembre — era occasione di grandi pompe ufficiali, di riviste militari, cannonate *et similia*. I Borboni spiegavano tutto il loro lusso spagnuolo recandosi in pompa magna alla messa.... fra due siepi di baionette.... Mutati i tempi, Piedigrotta è diventata una festa eminentemente popolare: non più galloni d'oro e baionette, abolite le cannonate e gli ossequiosi inchini.

La festa è tutta ad esclusivo beneficio dell' uva, dei fichi d' India, delle *maruzze* — zuppa di lumache — e sopratutto *ad majorem gloriam* dei *guaglioni giornalisti* — venditori di *Gazzette*.

L' aspetto della Riviera di Chiaia, Piedigrotta, Grotta di Pozzuoli, e Fuorigrotta, nella ormai celebre nottata, è pittoresco, fantastico e proprio degno della simpatica penna del de' Amicis.

Per chi non conosce le abitudini chiassose del nostro popolino, riescirà difficile formarsi un' idea dell' *assordante* gaiezza di questa festa, che incominciata nelle prime ore della sera raggiunge il massimo del crescendo verso l' una ant. e termina allo spuntar dell' alba. — Chi si sente invaso dalla mattana ha tutto l' agio di sbizzarrirsi.

Narrarvi quanto vi sia di originale da osservare, non è facil cosa.

Immaginate delle numerose truppe di monelli in costumi di carta variopinta, con in capo un alto tubo di cartone a forma di campanile, internamente illuminato; il viso tinto ed ornato d' una gran barba posticcia; nelle mani una bandiera di carta ed una torcia. Marciano allineati in bell' ordine con passo celere, regolato dalle cadenze della più strana fra le musiche immaginabili.

Ho detto *strana*, dovevo scrivere addirittura *diabolica:* giudicatelo dagli istrumenti:

Primi

Fischiariello — zufolo —
Tromba di vetro.

Secondi

Chitarrella
Zerri-zerri
Castagnelle — nacchere
Trich-a-ballach.

Bassi

Caccarella
Tofa — corno di bue
Tamburiello — tamburello.

Visto l' aspetto interrogativo del lettore, trovo necessario aprire una parentesi, onde spiegare alcuni dei suddetti nomi. — La *chitarrella* è la parodia del violino: le corde di budella sono sostituite da striscie di giunco o di canna; una sega di legno funziona da arco. — Lo *zerri-zerri* è la battola che serve a rompere la divozione al prossimo nella settimana santa. — Il *trich-a-ballach* è formato da due martellucci di legno uniti insieme a guisa di tanaglia, i quali battuti fra loro producono un.... rumore qualunque. — La *caccarella* è una pentola di terra coperta di pelle da tamburo nella quale è conficcata un' asta di legno in modo che alzandola ed abbassandola si ottiene un suono cupo che ha la pretensione di sostituire quello del contrabasso.

Questa musica originale-plutonica — che consiglio umilmente a tutti gli *avveniristi* di prendere in serio esame — viene alternata con la canzone più in voga, che acquista una certa importanza per essere stata la preferita a Piedigrotta.

l' hanno esse stesse perduto, e con ciò perduta anche ogni proprietà che già possedessero. Una interpretazione siffatta non solo si fonda sul testo delle leggi e sulle discussioni del Parlamento, ma anche su una giurisprudenza non mai contestata, e su una pratica di Governo non mai variata. Sarebbe una delle più profonde mutazioni che la nostra legislazione ecclesiastica potesse subire, se ora s' intendesse, che questa, non solo ha disciolto le Corporazioni esistenti, non solo ha tolta a queste, e resa impossibile ad altre che si volessero formar poi, la personalità civile, ma ha a dirittura vietato, che per fini religiosi sia i membri delle Corporazioni già esistenti, sia altri cittadini si raccolgano in una casa, e convivano, ed attendano alle pratiche di culto e di devozione che essi possano prediligere.

Ora, noi crediamo certo lecito il dubitare — e n' abbiamo dubitato spesso noi stessi — se il principio, onde muove la nostra legislazione ecclesiastica su questo punto, sia di quell' efficacia ed utilità che altri crede. Ma non dubitiamo che, se se n' ha a scegliere un altro, ciò non si possa fare se non per legge; nè che quello, che il ministro dell' interno par preferire, sia pessimo. Se l' adottassimo, la nostra legislazione passerebbe dall' imitazione del Belgio a quella della Svizzera; da un liberalismo, cioè dire, non molto oculato ad un radicalismo assurdo e pericoloso in ogni paese, pericolosissimo nel nostro, ch'è tutto cattolico. Noi introdurremmo nella nostra politica ecclesiastica la tendenza *giacobina*, ch'è la peggiore di tutte, quella dalla quale, attraverso le preoccupazioni della Chiesa, vengono poi fuori i trionfi e i ripigli dello spirito clericale, come l' esempio della Francia basta a provare a tutti.

Il ministro dell' interno, scrivendo la circolare che gli s'attribuisce, si sarebbe, per vero dire, conformato ad opinioni espresse da lui come deputato. Ma altro è il dire, altro il fare; e se al deputato è lecito mostrar desiderio che le leggi sieno diverse da quelle che sono, o s' interpretino diversamente di come tutti le interpretano, il ministro non può di capo suo variarle, e attuare un' interpretazione, contraria già per lunga pratica nella coscienza pubblica, e avvalorata da *tutti* i Corpi dello Stato, a' quali spetta l' interpretarle.

Pure, questa stessa tendenza giacobina egli l' ha manifestata in due altre sue circolari, sicchè parrebbe ch' egli se ne lasci ormai trascinare affatto. Di quella sulle processioni abbiamo già discorso più volte. Se è desiderabile, per più ragioni, che queste scemino, se l' amministrazione liberale e moderata aveva avuto giusto motivo di procurare d' andarle diminuendo via via, il ministro ha ecceduto così nel vietarle assolutamente in principio, come nel condizionarne co' fatti il permesso al beneplacito del perfetto. È ingiusta e vessatoria così la proibizione, come la maniera di eluderla; e questa seconda può anche essere, ed è, istrumento di corruttela politica, poichè il prefetto può concedere la processione pregato da alcuni, e rifiutarla pregato da altri. Oh quei poveri nove Puccioniani di Firenze, poichè non osiamo chiamarli Peruzziani! Questa è, dunque, la libertà per la quale si sono distaccati il 18 marzo da' loro amici, o il *decentramento* a cui agognavano? Nel più piccolo Comunello del Regno non dev' essere permesso la domenica a' contadini di girare per la piazza della chiesa dietro al drappello della Confraternita o al Crocifisso; o se lo vogliono, il curato o il sindaco devono quindici giorni innanzi al Prefetto, se non hanno qualcuno che ne parli per loro direttamente al ministro stesso!

L' altra circolare è ancora peggio. Essa concerne le spese di culto delle Opere Pie; e vuole, che quelle sieno cancellate dai bilanci di queste, « ancorchè imposte espressamente dalle tavole di fondazione, *quando non siano obbligatorie giuridicamente* », parole, le quali, secondo spiega il ministro, vogliono dire « quando *non vi sia alcuno che abbia veste legale per richiederne l' adempimento* ».

Qui davvero, si sente freddo. Come è Per ciò solo che l' Opera Pia non può essere chiamata da nessuno avanti ai tribunali e forzata co' gendarmi a rispettare la volontà del fondatore, nè essa ha più obbligo di rispettarla, nè v' ha in una società sociale nessun autorità atta ad imporgliene il rispetto? Certo, v' ha modi legittimi nei quali l' uso, il fine d' una fondazione può essere commutato; e non s' immagina uno Stato, nel quale una fondazione, per ciò solo ch' è stata fatta una volta debba essere osservata in tutti i suoi accidenti per tutta la distesa de' secoli. Ma la cancellazione di tutta una serie di fondazioni da' bilanci delle Opere Pie per ciò solo che queste non possono essere forzate legalmente ad eseguirle, ordinata a un tratto da un ministro, in un governo libero e costituzionale, è un caso dei più nuovi che si sia accaduto di leggere.

Ora, queste tre peculiari disposizioni delle tre circolari del ministro dell' interno, delle quali abbiamo discorso, sono pessime in sè medesime; e la prima e l' ultima anche direttamente illegali. Ciò che ci pare peggio, però, in ciascuna di esse, è lo spirito onde muovono, e che, lasciato soffiare a sua posta, muterebbe fondamentalmente la politica ecclesiastica del paese, e la metterebbe per una via piena di pericoli e di turbamenti.

Noi non abbiamo mai sostenuto che la nostra legislazione sia perfetta in ogni punto; e siamo stati anche lontani dell' approvare in tutto e per tutto la condotta dell' amministrazione degli amici nostri nell' eseguirla. Noi siamo stati e siamo del parere, che le leggi, una volta fatte, devono essere eseguite dal Governo nella loro lettera e nel loro spirito, nè le inclinazioni personali dei ministri, contrarii o favorevoli ad esse mentre si discutevano, si devono in nessuna maniera intromettere ad alterarle nell' applicazione. Non siamo stati indulgenti coi nostri amici, quando ci è parso che si rendessero colpevoli di soverchia mollezza; ma da questa condotta nostra acquistiamo, certo, un maggior diritto ad opporci ai nostri avversarii, quando li vediamo mettersi per una strada, al cui termine noi ci troveremmo condotti ad una vera, continua e quotidiana guerra, senza nessuna speranza di successo, non solo col clero, ma con tutta la moltitudine dei cattolici.

Questa guerra, si sappia bene, una parte non piccola del clero — e soprattutto la più tenacemente nemica alla civiltà presente e all'Italia — non solo non la teme, ma la desidera. Essa crede che solo dal peggio può venire oramai il meglio; che solo da una politica violenta, astiosa contro la Chiesa, può derivare una mutazione negli spiriti sufficiente a richiamare in vita — in una via prospera e rigogliosa — se non tutto il passato, almeno una buona parte di questo. La politica, onde questa parte di clero ha paura, è quella che il partito liberale ha fatto, e da cui non vedremmo allontanato il Governo senza sgomento; la politica, che, pur restituendo allo Stato tutti i diritti suoi, si guarda bene dal violare nessuno de' diritti proprii e delle libertà necessarie al sentimento religioso. Questa politica ha, per suo effetto di staccare la moltitudine dei cattolici dal clero fanatico e politico, lascia questo senza seguaci e senza forza, avvia la società a' consorzii pacifici, tranquilli, durevoli. Badiamo bene che giacobini furiosi, da una parte, e preti acciecati dall' altra, uniti insieme, non ce li rendano per lungo tempo impossibili. Il ministro dell' interno ci ripensi anch' egli; e mettendo un po' di coerenza in tutto il suo pensiero e governo, aggiunga, quando che sia, al suo discorso di Caserta un periodo che rassicuri.

Notizie Italiane

ROMA — Togliamo dal *Diritto*:

I pellegrini Saviardi partiranno domani dal loro paese, faranno una fermata a Pisa e saranno in Roma la sera del 14:

Essi sono duecento circa, la maggiore parte campagnuoli e piccoli industrianti colle rispettive mogli.

Saranno ricevuti da Pio IX la mattina del 17.

Lo stato maggiore e gli altri più agiati della comitiva hanno già fissato l'alloggio nella grande locanda di Santa Chiara, quartiere generale della maggior parte dei pellegrini che vengono a Roma.

— La carovana dei pellegrini spagnuoli è attesa per la fine del mese.

Sarà formata, già lo abbiamo detto, da persone di ogni ceto: alta e bassa aristocrazia, alto clero, negozianti, professionisti, contadini — colle rispettive donne di famiglia. La maggior parte vestiranno il pittoresco costume spagnuolo.

I giornali di Spagna ci annunziano che il partito clericale spagnuolo fa ogni sforzo onde questo pellegrinaggio riesca numerosissimo. Si è formato un Comitato onde raccogliere obblazioni per fornire i mezzi di viaggio ai pellegrini più poveri.

A quest' ora si arruolarono già cinque cento pellegrini poveri, e l' arruolamento continua.

Siano i benvenuti! Essi portano via benedizioni e indulgenze; ma, pochi, o molti, lasciano sempre dei quattrini.

NAPOLI — Dicesi che assisteranno al giudizio dell' assassinio della Gazzarro, che avrà luogo in Napoli il prossimo novembre, alcuni distinti criminalisti inglesi, i quali presero parte attiva a un processo consimile di assassinio, avvenuto presso che in identiche circostanze nella città di Londra non è gran tempo.

— Scrive il *Piccolo* del 9:

Ieri, col treno delle ore 4. 20 pomeridiane, giunse in Napoli l' on. Nicotera, ministro dell' interno; e poco dopo, si recò a Portici, a rivedere la sua famiglia.

Stamane alle 9, il ministro si è recato alla Prefettura, dove si è trattenuto col prefetto, comm. Mayr, per circa due ore.

Questa sera torna a Portici, e domani si recherà a Castellammare a stringere la mano al suo collega l' on. Mancini. Egli partirà per Roma col treno dalle ore 4 pomeridiane.

CATANIA — *L'Unione* di Milano scrive:

Sappiamo che per le feste che avranno luogo a Catania in occasione del trasporto delle ceneri di Bellini, il ministro della guerra, ha intenzione di mandare colà tre battaglioni di truppe a rendere così più solenne il corteo che seguirà dal porto al cimitero le ceneri dell' illustre maestro.

POTENZA — Fu aggredito il giorno 6, il corriere postale e depredato di valori in carta moneta e vaglia che trasportava. Ignoransi altri particolari.

La falange più numerosa e meglio abbigliata è quella dei venditori di *Gazzette*, i quali riuniti in società, mettono in serbo pochi soldi ogni settimana e si trovano così con discreto fondo per sopperire alle spese della *solennità*. — Quest' anno, parodiando la bella mascherata dello scorso carnevale « Un Emiro in viaggio » erano tutti trasformati in beduini di dubbia origine. C' era anche una brigata di Mandarini chinesi, di gran lunga inferiori a quelli di Palermo.... Un fronzuto « carro di spagnoli » nati, cresciuti e pasciuti a Mergellina.... ecc. ecc.

Tutti questi strani corteggi muovono dai diversi quartieri di Napoli, in mezzo a due folte ali di popolo ed un codazzo di *amateurs* — i quali per non stare in ozio *seguano il passo* battendo fra loro due ciottoli — e si avviano trionfalmente a Fuorigrotta ove ha luogo la *grande halte* coronata dall' inevitabile cena, nella quale le vivande si distinguono più per l' abbondanza che per la qualità... Ad onor del vero debbo poi dirvi che i poco onorevoli convitati hanno il buon senso di non pensare a brindisi ed a discorsi... e vi assicuro che ci trovano il loro tornaconto!

Se non siete dilettanti di musica vi divertite ugualmente osservando l' animata scena che si rinnova senza tregua innanzi a voi. — Premesso che il pellegrinaggio di Piedigrotta nulla ha di comune con quelli di N. D. di Lourdes, potete esser certo che il vostro sguardo non incontrerà occhi bassi, colli torti e bordoni... — Vedrete numerosi pellegrini, ma di ben altro conio! — Saranno allegre brigate di Don Giovanni che perseguitano gruppi di sartorelle dal visetto malizioso, che fingendo contegno sono intanto felicissime dell' incruento assedio... Carovane di intere famiglie, con appendici di *aspiranti* più o meno sentimentali.... Gruppi di popolani che urlano, fischiano, si battono... *Guappi* — spaccamonti — con una penna bianca o rossa al capello, che portano inclinato esageratamente sull' orecchio, calzoni alla messicana, grosso randello in mano........ Donne del popolo dalle voluminose gonnelle inamidate, dalle enormi pettinature, con le dita ed il collo coperti d' oro. — Qui si balla la tradizionale *tarantella* dalle *pose* ardite, provocanti e pur tanto graziose, al suono di tamburelli e nacchere.... Là si urla a squarciagola per attirar consumatori ad enormi piramidi di fichi d'india, o a due grandi pentole di lucido rame colme di lumache... più avanti vi sorprendono canestri di fichi, d' uva e di fiori artisticamente intrecciati...... Dappertutto grandi occhioni neri, espressivi... sorrisi... scoppi di gioia;... canti, urli, fischi, lumi, carrozze, omnibus, *tramways*..... una baraonda, una vera casa del diavolo!...

Fuorigrotta, trasformata in trattoria lunga qualche chilometro, è il punto di fermata di tutti i pellegrini, che assisi intorno ad illuminati deschi, mastinano divotamente... l' improvvisata cena. — L' Aspriola, il Posillipo, il Marano, il Capri circolano, s'incrociano, si confondono e finiscono per render matto chi era gaio ed allegro, chi aveva il broncio.... le giovinette parlano con più animo, le mamme.... non si rifiutano più di ridere a fior di labbra.... qualcuno scambia il collo d' una bottiglia pel sigaro, e viceversa . . . .

La notte intanto scorre serena, profumata.... come una di quelle notti orientali che vi fanno pensare a tanti cari ricordi... che vi riempiono il cuore di ineffabile melanconia.... e la luna specchiandosi — la civettuola! — nel liquido elemento dell' on. Brin, sembra sorridere di lassù, contemplando così vasto ospedale di pazzi.

E siccome tutto ha limite in questa valle di lacrime, a poco, a poco le tavole si spopolano, i lumi languiscono e qualche mal represso sbadiglio osa far capolino...

In mezzo a tanta Babele spunta l' aurora co' rosei suoi riflessi e torrenti di luce dorata sorprendono i pellegrini in ritardo che, come il vostro corrispondente, affrettano il passo verso i paterni lari.

Notizie Estere

GUERRA D'ORIENTE — L'orizzonte non offre alcun lembo di sereno dal lato dell'Oriente e le potenze, secondo affermano gli stessi organi officiosi di Vienna, non hanno ancora raggiunto un accordo sulla base della mediazione, la qual cosa non può mancare di incoraggiare la Porta ad una pericolosa resistenza.

Dal teatro della guerra nessuna notizia; lo stesso generale Tcernajeff si limita ad annunciare che i due eserciti mantengono le loro posizioni.

FRANCIA — L'ingresso di Mac-Mahon in Lione fu salutato con entusiasmo. S'intesero alcuni *viva all' amnistia*.

Per incidente, i consiglieri provinciali non vennero introdotti in tempo al ricevimento e quindi si ritirarono.

Il presidente in una sua lettera lamentossi di non poter intervenire al banchetto.

La sera dell' arrivo del maresciallo, avanti la sua residenza, un gruppo di persone cantò la *Marsigliese*. Vi furono degli arresti.

Cronaca e fatti diversi

Rissa e ferimento. — Ieri sera in Via Ghiaia tre giovani vennero fra loro a contesa. Dalle parole si passò presto ai fatti e corsero botte da orbi e due ferite di coltello. Daremo maggiori particolari, quando potremo sapere il fatto circostanziato dal diario della Questura.

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri a sera il Tosi Borghi era gremito di spettatori. La compagnia di prosa e ballo diretta dall' artista Michele Ferrante ha incominciato il suo corso di rappresentazioni colle vezzosissime *Mosche Bianche* di Teobaldo Cicconi. L' esecuzione fu buona. Gli attori furono applauditi. Dopo la commedia fu eseguito il ballo del coreografo Pedoni con musica del signor Della Baratta, intitolato *La Lanterna del diavolo*, la quale ci ha fatto vedere delle piroette, dei ballabili ungheresi, dei cani barboni fedelmente copiati ed imitati, e delle graziose scene. Alcuni ballabili sono brillanti; la musica, è talora briosa, troppo spesso assordante, esuberante di vertiginosa *galoppe* a danno dei suonatori che crediamo *bavatterebbero* molto volontieri il Maestro Baratta e delle povere ballerine che avrebbero bisogno per quel balletto di gambe fatte apposta. Il pubblico si è divertito; ha battuto le mani sovente e con tanto entusiasmo, da far credere a chi stava di fuori che ballasse la Boschetti.

La prima coppia danzante e precipuamente il primo ballerino incontrarono meritamente favorevolissima accoglienza.

Il corredo artistico della compagnia Ferrante è in tutto decoroso.

Nel complesso, e considerati altresì i passatempi che offre attualmente la nostra città, al *Tosi-Borghi* c'è da passare con poca spesa allegramente la sera.

Parleremo ancora dello spettacolo; e così pure dei singoli artisti se ci verrà favorito un elenco della compagnia.

Casse di risparmio postali. — Il ministero dei lavori publici ha autorizzato gli ufficiali di posta a fare i rimborsi dei depositi agli eredi dei titolari dei libretti della Cassa di risparmio postali; ma però essi debbono essere responsabili, senza domandarne facoltà alla direzione generale delle poste, come prescrive il regolamento.

Ferrovie. — A modificazione dell' avviso in data 6 settembre 1875, per quanto riflette il trasporto dell' uva in Isvizzera, si previene il pubblico che l' uva d' origine italiana sarà ammessa all'entrata in Isvizzera, purchè ogni singola spedizione sia accompagnata dalla lettera di porto originale che ne comprovi la reale provenienza, quale documento dovrà venir presentato all' Amministrazione dei dazi Federali Svizzeri per il voluto accertamento.

Sul furto di mezzo milione. — I lettori saranno forse curiosi di sapere nuovi ragguagli sul furto del mezzo milione commesso alla stazione di Milano. Tempo fa annunciammo che il mezzo milione era stato quasi nella sua totalità sequestrato presso la famiglia del ladro. Ora il *Panaro* di Modena assicura che i due pacchi rimanenti contengono l' uno 350 lire in oro e argento, l'altro 400 mila lire in buoni del tesoro pagabili a Londra, lire 375 in bancanote francesi, lire 324 in bancanote austriache, poi cambiali, diamanti, suggello ecc. All' intera somma di 529 mila lire non mancano che lire sterline 35, 12 o 16 mezzi marenghi, una spilla e un anello.

Profezie d'un astrologo. — A Costantinopoli si racconta che l' astrologo di Abdul-Aziz abbia profetizzato che Murad V non regnerebbe che tre mesi, e Abdul-Hamid nemmeno tanto; Mehemed Rescid effendi regnerà 25 anni.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
11 Settembre

NASCITE — Maschi 4. — Femmine 2. — Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Gulinelli Sebastiano di Ferrara, di anni 76, possidente, vedovo (catarro intestinale — Ferrari Maria di B. S. Giorgio, di anni 7 e mesi 5 (difterite).

Minori agli anni sette N. 0.

AVVISO

Miss Laing — Maestra di Lingua Inglese da un anno in questa Città, fa conoscere a tutte le Signorine, Signore e Signori che dà lezioni in detta lingua tanto a domicilio come presso di se.

Per le domande rivolgersi alla sunnominata Signora che abita in Via Ripa Grande N. 73.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Parigi* 11. — Mac Mahon è giunto a Poligny. Fu ricevuto dal duca d' Aumale. Mac Mahon assisterà oggi alle manovre.

Madrid 11. — Si è ordinata l' inchiesta per il sotto-prefetto di Mahon (Baleari). Si farà il processo per vedere se egli ha violato l' articolo della Costituzione relativo alla tolleranza religiosa.

Costantinopoli 10. — Il nuovo Sultano con l' atto imperiale letto oggi solennemente alla Porta, conferma tutti i ministri e funzionari dell' impero al loro posto.

Insiste principalmente per la riorganizzazione della giustizia per il controllo delle finanze, per la propaganda dell' istruzione pubblica e per le riforme amministrative in generale come base fondamentale del progresso e civiltà dei popoli.

Il sultano prescrive ai suoi ministri l'applicazione di tutte le misure ordinate dalle esigenze dell' epoca e dell' istituzione. Il Consiglio generale è incaricato di sorvegliare l' elaborazione delle nuove leggi dell' Impero ed il bilancio delle entrate e delle spese del paese.

L' atto imperiale stabilisce la responsabilità e la stabilità di tutti i funzionari; impegna il Ministero a cercar tutti i mezzi per mettere termine al più presto ai mali cagionati dalla guerra che desolano le popolazioni di una stessa patria; raccomanda il rispetto rigoroso ai trattati esistenti colle potenze amiche.

Londra 11. — Lo *Standard* dice che il granvisir comunicherà oggi alle potenze le condizioni della pace.

Il *Times* parlando del discorso di Gladstone, raccomanda che l' Inghilterra prenda l' iniziativa per far cessare l' impressione del rifiuto al *Memorandum* di Berlino.

Milano 11. — All' inaugurazione del Congresso bacologico sono intervenuti i rappresentanti d' Italia, di Francia, d' Austria, del Giappone e della Svizzera.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	9	11
Rendita italiana . .	76 90	77 — n
Oro.	21 61	21 61
Londra (3 mesi) . .	27 13	27 14
Francia (a vista) . .	108 05	108 —
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	808 — n	808 — n
Azioni Banca Nazionale	1990 — »	1986 — »
Azioni Meridionali. .	338 — »	338 — »
Obbligazioni » . .	231 —	231 —
Banca Toscana. . .	910 — »	910 — »
Credito mobiliare. .	654 — »	645 — »

BORSE ESTERE

PARIGI	9	11
Rendita francese 3 0/0	71 30	71 25
» » 5 0/0	106 25	106 22
Banca di Francia . .	—	— —
Rendita italiana 5 0/0	73 20	73 25
Ferrovie Lombarde .	165 —	165 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	— —
» Romane .	— —	— —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	— —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 26	25 24 5
» sull' Italia .	7 1/4	7 1/4
Consolidati inglesi .	95 11/16	95 9/16

Vienna 11. — Rendita austriaca 69 75 — in carta 66 50 — Cambio su Londra 123 — — Napoleoni 9 80

Berlino 11. — Rendita italiana 73 25 — Credito mobiliare 243 —

Londra 11. — 95 3/4 a 5/8 — 72 3/4 a 7/8 —

AVVISI

REGNO D'ITALIA

Prefettura della provincia di Ferrara
AVVISO

In esecuzione del prescritto dall' art. 360 della Legge sui lavori Pubblici in data 20 Marzo 1865, si reca a pubblica notizia che chiunque avesse titoli di credito verso il sig. Casoni Raffaele appalt. relativamente ai lavori di rialzo dell' Argine sinistro del Reno nel tratto dalla Botta Ramadello alla Panfilia in Prot. N. 5583 di cui esso fu Assuntore per contratto del 23 Gennaio 1876, abbia a presentare a questa Prefettura la sua domanda, coi rispettivi titoli giustificativi (se ne esistono) nel termine perentorio di giorni venti dalla data del presente, trascorsi i quali, non sarà più accolta veruna domanda di credito verso l'Appaltatore suddetto, che sarà senz'altro soddisfatto del saldo suo avere.

Ferrara addì 9 Settembre 1876.

Il Prefetto — REGGIO

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.